

molto ornati ⁽¹⁾. Lo spazio nel mezzo delle stanze si lasciava vuoto, a fine di potervi trasportare dall'una all'altra tavolini che si adoperavano anche per mangiare (*tavoli da manzar suso*) ⁽²⁾. Il mobile principale, che serviva da armadio, da sedia, da tavolino, era il cassone ⁽³⁾, che aveva sostituito l'antica *arcella*, la quale conteneva la dote e i gioielli della sposa. I cassoni e i forzieri *alla veneziana* ⁽⁴⁾, a eleganti modanature, a tarsie e intagli, con ornamenti di cuoio, di ferro a sbalzo, di pastiglie e di stucco erano molte volte dipinti sulla faccia anteriore dai maestri più insigni ⁽⁵⁾. Un mobile singolare era anche il *restello*, che dapprima doveva essere una tavoletta di legno fissa al muro con tre o quattro piuoli in fila, per attaccarvi abiti o cappelli, al quale uso si adoperava inoltre un altro arnese di legno, composto di un'asta che si reggeva su tre piedi, alla cui cima erano due o più grucce (*homo de legno*) ⁽⁶⁾. Nelle



ORTO. CUCINA.
(Dal « Novellino » di Masuccio Salernitano, Venezia, 1492).

(1) È curiosa negli inventari veneziani la miscela di ricchi oggetti con povere cose. Nell'inventario, per esempio, della casa Odoni (23 giugno 1555), fra i più preziosi oggetti d'arte antica e moderna, sono diligentemente notati: *una lima col manego de osso, un pezzetto de chrestallo mal condizionato, un rodoletto de cordella*. Cfr. G. LUDWIG, *Archivalische Beiträge* ecc. cit., vol. IV, pag. 56 e segg.

(2) *Una tavola de larese da manzar suso*. (*Inventario Varisco de Bussis, 1524, Cancelleria inf.*, B. 34).

(3) Il cassone nel Quattrocento era quasi il solo mobile di cui si faccia menzione negli inventari e nei testamenti. Nel testamento di un ricco negoziante di seta, dell'anno 1473, sono notati ventiquattro cassoni e soltanto quattro sedie. BODE, *Italienische Hausmöbel der Renaiss.*, Lipsia, 1920, pag. 29. — *Una cassa de nogara lavorada de remesso bianco da tegnir paneseli dentro* (*Invent. Nicolò Erizzo, 1525, Cane. inf. cit.*, B. 34). — *Cinque (casse) de noghera indorade, sie indorade a figure; casse n. sie dorade et depente, do con lioni et paesi et quattro con tondi in mezzo lavorade con oro mase-nato* (*Invent. di Pietro Gritti, ab. a S. Salvatore, Cancell. inf.*, B. 34).

(4) MALAGUZZI-VALERI, *La Corte di Lodovico il Moro*, Milano, 1913, vol. I, pag. 81.

(5) Bonifacio ornò « recinti di letto, casse e simili cose, poste in uso in quei tempi per delizie delle abitazioni, ove erano figurate istorie sacre e profane ». Andrea Schiavone « lavorava molte volte per dipintori da banche, che per antico privilegio del Senato avevano le loro abitazioni sotto ai portici della piazza San Marco, dipingendo nelle casse, solite a vendersi, istoriette, fogliami, grottesche ed altre bizzarrie ». RIDOLFI, *Le meraviglie dell'arte* cit., vol. I, ediz. von Halden, pagg. 98, 248, 295.

(6) *Un homo de legno* — vedi Appendice, Documenti B, (n. IV, *Invent. Badoer, 1521*).



UNA STANZA.
(Dal Doni « I Marmi », Venezia, Marcolini, 1552).